

Debiti morali

**LA PANDEMIA
E CHI ORA
CI TRADISCE**

LUCA D'ANDREA
D a ragazzino pensavo che gli scrittori fossero dei duri. Duri veri, come i vecchi del quartiere che raccontavano del campo di concentramen-

to, della guerra, dei rastrellamenti e della resistenza. Non erano duri soltanto perché avevano messo in gioco la propria vita, lo erano perché possedevano le parole giuste per rovesciarti il mondo addosso. Ecco perché per me, gli scrittori erano dei duri.

> Segue a pagina 15

**LA PANDEMIA
E CHI, ORA, CI TRADISCE**

LUCA D'ANDREA

Quei vecchi duri come la pietra ormai non ci sono più, il tempo è passato, il mondo è cambiato e adesso che faccio parte della categoria so che gli scrittori sono persone come altre. D'altronde sono entrato negli "anta" ed è così che funziona. Continuo però a tenere a mente gli insegnamenti dei vecchi del quartiere. Una delle lezioni più importanti è che le società sono rette da debiti morali.

Leggendo i dati sull'andamento della campagna di vaccinazione, ho ripensato all'ultimo anno di pandemia. Anche io, come tantissimi, ho visto le mie entrate azzerarsi. Non è stata una passeggiata, ma non lo rimpiango. Anzi, l'ho fatto volentieri.

Era giusto che chi, come me, poteva pensare al Covid come qualcosa di pericoloso ma non necessariamente mortale, accettasse di sacrificarsi per chi invece, per via di qualche capello bianco in più, rischiava di morire. D'altronde, se io oggi posso parlare è perché le generazioni prima della mia hanno costruito un mondo che mi permette di farlo. Semplice questione di debito morale.

A giudicare dai dati della Fondazione Gimbe, nel lasso di tempo in cui i vecchi duri del quartiere sono morti e oggi deve essere successo qualcosa. Una generazione, a quanto pare, si è dimenticata di essere in debito. È bene rimediare.

La pandemia ha creato un debito fra generazioni.

Le generazioni più giovani, precarie, con mutui, con figli, con studi interrotti bruscamente, senza ancora quel briciolo di risparmi che regala una parvenza di sicurezza, si è chiusa in casa guardando denaro, progetti presenti e futuri, evaporare. L'hanno fatto perché sentivano di avere un debito morale con chi rischiava la pelle. E non parliamo degli ottuagenari. Parliamo della generazione che sta ri-

fiutando la vaccinazione. Quella del boom economico. Quella che, come Dracula, pensa di essere ancora composta da teenager. A quella generazione bisogna ricordare che i debiti morali non sono a senso unico.

Non è uno scambio svantaggioso. Pochi secondi per una puntura in cambio di un anno e mezzo di notti passate a chiedersi "Potrò dare da mangiare ai miei figli domani?"

La vaccinazione non salva l'economia, non per i prossimi anni. È un fallimento, anche questo, che le generazioni più giovani saranno costrette ad affrontare. Però, chi in questo momento sta rallentando gli sforzi della sanità, imbastendo scuse ridicole (il numero di persone affette da misteriose malattie è diventato pari a quelle che il lunedì sano sempre dove gli allenatori hanno sbagliato), trincerandosi dietro ai deliri di coloro i quali, cercando una visibilità che nasconda la pochezza di una vita misera passata a fallire senza nemmeno provarci, ciancia di cospirazioni, oppure, peggio ancora, di chi pensa che libertà significhi andare al bar o approfittare dell'intelligenza altrui per sentirsi superiori alle leggi (Sì, dico a te che ti rifiuti di indossare la mascherina e



ti stai salvando la vita perché la maggioranza di noi sa fare ciò che tu, evidentemente, non riesci - pensare), ecco, quella generazione si ricordi che la vaccinazione cui sono chiamati, salva soprattutto le pensioni. Le pensioni di oggi. Non quelle future.

Davvero le generazioni più giovani hanno sacrificato così tanto per persone cieche, egoiste e vigliacche (sì, perché se hai paura di una possibilità su un milione di morire, allora sei un vigliacco e non dovresti nemmeno andare in vacanza a Sharm per farti i selfie a dorso di cammello, quella vacanza che l'ingiustizia al potere ti sta proibendo di fare, perché la pressurizzazione degli aerei alza il rischio di trombosi a tre su un milione - e se vuoi posso anche parlarti di quante possibilità ci sono che il cammello di cui non puoi fare ameno possa essere portatore di febbre del Nilo, decisamente peggiore del Covid-19) da non capire che l'economia sta per rimettersi in moto anche se non si raggiungerà una copertura di massa? Questo ciò che ci attende nei prossimi mesi.

L'economia ripartirà anche col virus in circolazione. Deve farlo. E a quel punto, se il debito morale non sarà saldato, chi ha qualche capello bianco in più, scoprirà che l'unica differenza fra marzo 2020 e quell'imminente momento, starà nel numero di persone che li piangerà. Al Covid dei debiti morali non importa un granché.

(scrittore)



• La vaccinazione di un anziano



Peso:1-3%,15-35%